



Laboratorio  
Sant'Apollonia



# Report finale

a cura di

Anna Lisa Pecoriello e Adalgisa Rubino  
(MHC-Progetto territorio)

Collaboratrici: Alessandra Cao e Giuseppina Renna

Firenze 24 novembre 2019

## Indice del report

1. Il percorso del processo partecipativo "Laboratorio Sant'Apollonia" .....	2
1.1. La cronologia .....	3
1.2. Le metodologie .....	4
1.2.1 Fase preliminare .....	4
1.2.3. Fase di partecipazione attiva .....	6
1.2.3. Fase di verifica e restituzione .....	9
1.2.4. I sondaggi .....	9
1.3. I partecipanti .....	10
1.3.1. Partecipazione ai singoli eventi .....	12
1.3.2. Partecipazione individuale al processo .....	14
1.4. Comunicazione .....	15
2. Proposta di rifunionalizzazione .....	18
2.1. Le aree tematiche rilevanti .....	19
2.2. Il sistema delle funzioni aperte al pubblico al piano terra .....	20
2.2.1. Attraversabilità e quarto lato del chiostro .....	20
2.2.2. I chiostri e i portici .....	23
2.2.4. Sportelli e servizi integrati per i giovani .....	25
2.2.5. Auditorium, Sala Poccetti e foyer .....	26
2.2.6. La Mediateca .....	27
2.2.7. Aula studio .....	27
2.3. Coworking .....	27
2.3.1. Il coworking informale .....	28
2.3.2. Aula studio flessibile .....	28
2.3.3. La condivisione della conoscenza .....	29
2.4. Arti e cultura .....	30
2.4.1. Sala per arti performative .....	30
2.4.2. Spazi benessere .....	31
2.4.3. Spazi espositivi .....	31
2.5. Mensa .....	31
2.6. Laboratori .....	32
2.7. Altri spazi: la sala affreschi, la palazzina ex ufficiali e il Cenacolo di Andrea del Castagno .....	33
2.8. La Polveriera .....	34
2.9. Sinergie .....	35
2.10. Modello di gestione .....	37

# 1. Il percorso del processo partecipativo "Laboratorio Sant'Apollonia"

## 1.1. La cronologia

Il percorso è iniziato il 24 luglio 2019 con la pubblicazione del verbale del primo incontro del Tavolo tecnico insediato dalla Regione per coordinare tutti gli attori istituzionali: la Direzione Cultura e Ricerca e i diversi settori implicati, l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio, le Fondazioni Sistema Toscana e Toscana Spettacolo. Ospite del Tavolo Antonio Floridia, esperto di processi partecipativi della Regione Toscana. Il Tavolo ha approvato la proposta di gestione del processo presentata dall'azienda MHC-Progetto Territorio e da allora si è riunito circa una volta al mese per tutta la durata del processo, prevista di 4 mesi (24 luglio-24 novembre).

Il processo è stato articolato in 3 fasi:

- una fase di ascolto attivo per definire un primo quadro delle conoscenze, delle percezioni di problemi e opportunità e delle proposte emergenti degli attori individuati (*mappatura preliminare degli attori, interviste e focus group*).
- una fase di partecipazione attiva per condividere le regole del processo, il quadro conoscitivo e sviluppare insieme a tutti gli attori visioni e strategie per il futuro attraverso eventi e workshop (*Evento Sant'Apollonia aperta 4/10, Workshop di condivisione regole 9/10, Workshop di Analisi e Valutazione 16/10 e Workshop di Visioning 22/10*).
- una fase di verifica e restituzione dei risultati per approfondire sinergie tra attori e modalità di gestione, definire meglio gli scenari condivisi e presentare pubblicamente i risultati raggiunti (*Incontri di verifica ed Evento conclusivo del processo partecipato il 20/11*). In questa fase si sono aggiunti altri due incontri: un *Focus group con gli operatori culturali allargato ai partecipanti ai tavoli il 28/10* e un *Incontro di condivisione della restituzione dei risultati il 13/11*.

### Fasi del Laboratorio Sant'Apollonia



Rispetto al cronoprogramma previsto, oltre ai due eventi pubblici aggiunti, si segnala che le interviste si sono estese fino alla fase finale a causa della impossibilità di fissare prima gli appuntamenti con alcuni interlocutori istituzionali. Il processo del resto aveva una durata abbastanza breve ed essendo stato avviato a fine luglio ha avuto difficoltà a partire a causa della pausa delle ferie di agosto che ha reso difficili le interazioni necessarie e predisporre la logistica, la programmazione e le agende. Anche i focus group si sono estesi fino alla fine della seconda fase proprio a causa del carattere abbastanza serrato del percorso.

## 1.2. Le metodologie

Nelle diverse fasi del processo sono state utilizzate diverse metodologie, ogni volta discusse e concordate con il Tavolo Tecnico che ha monitorato tutto il processo.

### 1.2.1 Fase preliminare

Nella fase preliminare (agosto/settembre) di costruzione del quadro delle conoscenze attraverso l'ascolto attivo sono state effettuate:

- definizione degli obiettivi generali e specifici del processo con i committenti
- reperimento materiale cartografico e documentazione
- sopralluoghi per conoscere il complesso di Sant'Apollonia
- interviste individuali ad attori istituzionali su indicazione del Tavolo tecnico e a due soggetti della società civile (cooperativa Cat e un abitante che ha richiesto un incontro individuale)
- focus group con diversi stakeholders individuati sempre con il tavolo tecnico
- una prima mappatura dei possibili partecipanti (schedati secondo una procedura concordata) e un indirizzario dei soggetti da coinvolgere che è stato via via arricchito lungo il percorso.
- in questa fase si stabilisce anche il contatto con il processo partecipativo in corso Laboratorio San Lorenzo, con il quale, in accordo con il tavolo tecnico e con i committenti, si considera necessario creare una sinergia. Il processo partecipativo infatti ha come focus specifico il complesso di Sant'Orsola, situato a poche centinaia di metri da Sant'Apollonia, ma essendo partito già da tempo ha sviluppato una dettagliata analisi partecipativa del contesto che è stata assunta come valida base di conoscenza anche per il Laboratorio Sant'Apollonia.

Dal punto di vista metodologico per quanto riguarda la fase preliminare è importante sottolineare che le interviste sono state rilasciate con l'accordo che non sarebbero state rese pubbliche ma sarebbero entrate a far parte di una matrice che avrebbe riunito i contenuti emersi dalle interviste con quelli emersi dai focus group e con gli incontri pubblici e gli altri strumenti di ascolto e interazione.

L'elenco degli intervistati concordato è il seguente, integrato con alcune interviste supplementari. Le interviste sono state tutte effettuate.

MONICA BARNI	Assessore Cultura Università e Ricerca, Regione Toscana
VITTORIO BUGLI	Assessore Patrimonio, Regione Toscana
ROBERTO FERRARI	Direttore Direzione Cultura e Ricerca Regione Toscana
PAOLO PANTULIANO	Regione Toscana Responsabile Settore Patrimonio e Logistica
LORENZO BACCI	Regione Toscana Responsabile Settore DSU e Ricerca
ILARIA FABBRI	Responsabile Settore Spettacolo, Regione Toscana
FRANCESCO PIARULLI	Direttore ARDSU
SIMONE PETRICCI	Responsabile Servizio Comunicazione dell'azienda DSU
PAOLO CHIAPPINI	Direttore Fondazione Sistema Toscana
PATRIZIA COLETTA	Direttore Fondazione Toscana Spettacolo
STEFANIA IPPOLITI	Responsabile Mediateca Fondazione Sistema Toscana
MAURIZIO SGUANCI	Presidente Quartiere 1 Comune Firenze
TOMMASO SACCHI	Assessore Cultura, Università e Ricerca , Comune Firenze
COSIMO GUCCIONE	Assessore Politiche Giovanili Comune Firenze
SARA FUNARO	Assessore Educazione Università e Ricerca, Comune Firenze
ALESSANDRO COLOMBO	Direttore Artistico Recò - Festival dell'economia Circolare
STEFANO BERTOLETTI E STAFF	Cooperativa CAT
GABRIELE MAZZONI	Abitante

Qui di seguito lo schema seguito per le interviste semistrutturate.

	<b>Attività/Us attuale degli spazi</b>	<b>Progettualità future (progetti di sviluppo dell'ente/organ izzazione) rispetto alla propria mission e al complesso di Sant'Apollonia</b>	<b>Visioni, strategie, sinergie x Sant'Apollonia</b>	<b>Percezione del rapporto tra città/ quartiere e cultura/subcult ure giovanili/ mondo studentesco</b>	<b>Nodi problematici /opportunità su cui si dovrebbe concentrare il processo</b>
<b>Intervistato xyz</b>					

Le interviste sono state consegnate da MHC\_Progetto territorio ai committenti organizzate in una matrice di sintesi dei contenuti emersi, dopo averla inviata agli intervistati per eventuali revisioni. *(Vedi allegato 9. Sintesi delle interviste)*

Per i focus group invece sono stati redatti dei Report che sono stati pubblicati sulla piattaforma Open Toscana, sempre dopo averli inviati ai partecipanti per la revisione. *(Vedi allegati 1. report FG Laboratorio San Lorenzo, 2. report FG rappresentanti, 3. report FG studenti, 4. Report FG Polveriera.)*

In generale tutti i report del processo partecipativo sono stati pubblicati solo dopo una revisione da parte dei partecipanti. Per gli incontri di apertura e chiusura è stata invece fatta una ripresa video integrale condivisa su Open Toscana Partecipa.

### 1.2.3. Fase di partecipazione attiva

L'evento di avvio del processo partecipativo si è svolto invece nella forma di una visita guidata all'interno del complesso, con il contributo della professoressa Gabriella Orefice per la parte storico-artistica-architettonica e dei soggetti che utilizzano i vari spazi (DSU, gestore mensa, fondazioni) per la descrizione delle attività che vi si svolgono. Il motivo per cui si è resa necessaria questa visita sul campo è legato al fatto che il complesso di Sant'Apollonia, pur essendo stato per decenni frequentato da migliaia di studenti per la presenza della mensa e di alcune funzioni aperte al pubblico come la Mediateca e l'Auditorium, rimane un complesso per lo più sconosciuto: contiene molti spazi inaccessibili perché non ristrutturati, spazi di grande valore storico e artistico poco noti, come la sala degli affreschi, spazi occupati da uffici non aperti al pubblico e infine spazi occupati illegalmente da un collettivo di studenti universitari e non, che ha costituito un centro culturale e sociale autogestito chiamato la Polveriera. Una scelta metodologica forte del processo, condivisa con la committenza, è stata quella di includere fin dall'inizio tra gli stakeholders i ragazzi della Polveriera, includendo così nella visita guidata anche una tappa nei loro spazi e una presentazione delle loro attività. Al termine della visita guidata è stata organizzata una tavola rotonda che ha previsto anche uno spazio per domande e interventi dal pubblico.

Relatori Tavola Rotonda:

Monica Barni, assessora cultura regione toscana

Vittorio Bugli, assessore patrimonio regione toscana

Marco Moretti, presidente DSU

Simone Gheri, Anci

Roberto Ferrari, direzione cultura regione toscana

Francesco Alberti, Dida Univi, responsabile laboratorio san lorenzo

Bertram Niessen, sociologo, direttore Che fare

Edoardo Rialti, scrittore e docente universitario

Moderatrice Lisa Lorusso (Pacini editore)

Tempi e spazi: gli eventi di apertura e chiusura si sono svolti nell'Auditorium Sant'Apollonia. Tutti gli incontri pubblici invece si sono svolti nel foyer dell'Auditorium (usando le uniche date libere nel corso del mese di ottobre) dalle ore 17 alle ore 20. I focus group e gli incontri supplementari invece si sono svolti nella saletta della mensa, riservata per l'occasione al processo partecipativo, con orari 15-16,30 per i focus, 17-19 e 19-21 per i due incontri supplementari (Focus group cultura allargato e incontro di condivisione della restituzione).

Il primo incontro pubblico di Condivisione delle regole si è svolto in forma assembleare con la presentazione di una serie di slide intese come Linee guida del processo (*vedi allegato 12*) che descrivevano essenzialmente l'accordo di valorizzazione (cioè il documento che indica obiettivi, priorità e vincoli istituzionali all'interno dei quali si sarebbe dovuto muovere il processo), la proposta di articolazione del percorso e delle metodologie fatta da MHC e una serie di principi che i partecipanti, i committenti e i facilitatori sarebbero stati chiamati a rispettare per garantire a tutti il diritto di espressione e il rispetto degli esiti. A questo come a molti degli incontri successivi sono stati presenti i committenti (in particolare il direttore Roberto Ferrari). Consideriamo questa presenza estremamente positiva sia per la possibilità di avere una interlocuzione diretta e immediata con i soggetti decisori politici e i funzionari sia per la creazione di un clima di fiducia reciproca, considerando l'assiduità della presenza una testimonianza dell'interesse e dell'impegno reale della Regione su questo progetto e della sua disponibilità all'ascolto che è stato apprezzato dai partecipanti.

Durante l'incontro è stata effettuata anche una mappatura istantanea delle tipologie dei partecipanti e una restituzione visiva su cartellone dell'andamento della discussione.

*(Vedi allegato 5 report incontro condivisione regole)*

Il secondo incontro pubblico di Analisi e Valutazione si è svolto invece nella forma dell'analisi SWOT (Strength, Weakness, Opportunities and Threats) svolta con i partecipanti. Le facilitatrici hanno introdotto alcuni elementi di valutazione emersi dalle interviste. Al termine dell'incontro è stato effettuato un lavoro di "taggatura" con delle fascette adesive colorate degli spazi nominati durante la discussione su cui erano iniziate ad emergere delle proposte o delle osservazioni, incollare su delle carte del piano terra e del primo piano del complesso predisposte da MHC.

*(Vedi allegato 6 Report incontro Analisi e valutazione)*

Il terzo incontro, dedicato all'emersione di progetti e scenari si è svolto in forma di 4 tavoli di lavoro misti (cioè formati da partecipanti di diversa tipologia, su proposta dei partecipanti stessi), ai quali sono state consegnate delle schede di definizione di un Action plan per le diverse attività proposte, come strumento di guida e restituzione della discussione. Al termine c'è stata una restituzione del lavoro dei gruppi in plenaria.

Qui di seguito il modello della scheda utilizzata. (*vedi allegato 7 Report Progetto e scenari*)

Tavolo 1		SANT'APOLLONIA 2020 progetto attività				
Area tematica	obiettivo	azione	chi  (promotori, a chi è rivolto, quali sinergie)	dove	quando	come  (gestione, risorse, come vengono assegnate)

Successivamente queste schede sono state accorpate in un'unica matrice unendo per area tematica i contenuti dei 4 tavoli, delle interviste, dei focus group, delle interazioni con il Laboratorio San Lorenzo e dei sondaggi effettuati. Essendo emerso come tema centrale la questione dei modelli di gestione, ma non avendo avuto il tempo di svilupparlo, si è deciso insieme ai partecipanti di allargare il previsto focus group con gli operatori culturali anche a coloro che avevano partecipato all'elaborazione di progetti e scenari. *(vedi allegato 8 FG operatori culturali allargato)*.

Nell'incontro supplementare di condivisione della restituzione si è reso necessario anche un lavoro di individuazione delle priorità sulla matrice presentata ai partecipanti che sintetizziamo qui di seguito. *(vedi allegato 10 matrice di sintesi dei risultati)*

SANT'APOLLONIA 2020 progetto attività - priorità		
Coworking	Aula studio + coworking (ampliamento mensa)	4
	Coworkin informale	4
	Cosharing	2
Mensa	Ampliamento	4
	Migliorare la fruibilità della mensa	
	Laboratori / formazione legati al cibo (panificazione, pasticceria, bar)	
Arti e cultura	Sala per arti performative	4
	Spazio benessere e sport	3
	Spazi expo	4
	Corsi di artigianato gratuiti	
Servizi e sportelli x giovani	Laboratori per famiglie, bambini	
	Creazione di piattaforma fisica e virtuale collegata all'archivio dei giovani artisti	
	Sportello informativo per i giovani consultorio, sportello medico per i fuori sede	8
Sistema di funzioni aperte al pubblico al PT (	Rendere penetrabile il complesso: accessibilità del chiostro anche da via San Gallo	
	Aumentare la fruibilità : aprirsi al quartiere e alla città	9
Chiostrini sul retro	Luogo di ristoro con tavoli all'aperto	
	Aumentare i collegamenti tra i due chiostrini	2
Chiostro principale	Chiostro piazza verde (mercato, yoga, attività varie all'aperto)	
	Arredi urbani temporanei	
	Esposizioni	
	Mostre, incontri	3
	Ludoteca all'aperto	
Quarto lato del chiostro	Eventi culturali; rassegne e rappresentazioni	
	Aprire il lato di santa Reparata e ripensare i corpi scala volume chiuso (vetrato o temporaneo al piano primo) che lasci la permeabilità al piano terra	3

Portico al 1° piano	Workshop film-making, story-telling, archivio, illustrazione	
	Presentazione libri	
	Cinema all'aperto	
	Musica: classica, cross over	
	Garufa	
	mostre sport	4
Auditorium, sala Poccetti e foyer	Concerti di musica di vario genere	
	Uso allargato dell'Auditorium e della sala Poccetti.	4
Mediateca	Co-organizzare rassegne	
	Modificare le modalità di fruizione (portarla al piano terra e ampliare orari)	
	Sinergie tra studenti e settore comunicazione	6
Polveriera	Salvaguardare esperienza di programmazione culturale svolta dalla Polveriera	
	Aula civica	
	Sport	
	Arti, cultura	9
Laboratorio di autocostruzione	Creazione di un Laboratorio di autocostruzione del DIDA per studenti di architettura (per arredi temporanei, expo, ampliamento ala mensa)	13
	Laboratorio Comunicazione	Web radio e rete locale
Laboratori artistici	App con programmazione (Sant' App)	
	Creazione di laboratori artistici	7
Servizi per cittadini	Aula civica polivalente	
	Biblioteca degli oggetti	
	Luogo di incontro informale per abitanti del quartiere	6
Altri spazi	rendere fruibile la Sala affreschi.	
	Creare un circuito di collaborazioni e sinergie con le strutture museali e culturali del Acquisire Palazzina ex ufficiali casa dello studente	1

### 1.2.3. Fase di verifica e restituzione

In questa fase si sono completate le interviste che erano rimaste in sospeso per indisponibilità degli intervistati, si sono effettuate interviste supplementari su richiesta dei committenti per approfondire temi emersi, si è effettuata la verifica e condivisione dei risultati del laboratorio con i partecipanti prima della presentazione finale al pubblico il 20 novembre nell'Auditorium Sant'Apollonia. La restituzione a sua volta è stata condivisa con il tavolo tecnico.

L'incontro finale su proposta del committente ha visto la presentazione degli esiti de processo da parte delle facilitatrici e di 5 partecipanti individuati tra i più assidui appartenenti a categorie diverse (2 operatori culturali e artisti, 1 rappresentante degli studenti, 1 rappresentante della Polveriera e 1 professore universitario del Dipartimento di Architettura). A seguire intervento di Vanni Santoni, lo scrittore che aveva promosso una raccolta firme a sostegno della Polveriera, del direttore Roberto Ferrari e dell'Assessore Barni. Al termine si è lasciato spazio agli interventi del pubblico.

### 1.2.4. I sondaggi

Sono sati effettuati due sondaggi istantanei nella forma di word cloud in due occasioni: durante l'evento sant'apollonia aperta e durante un banchino informativo a mensa.



Esiti sondaggio istantaneo in forma di word cloud effettuato a Santa Apollonia Aperta il 4 ottobre

# scrivi tre cose che mancano e che vorresti a Sant'Apollonia

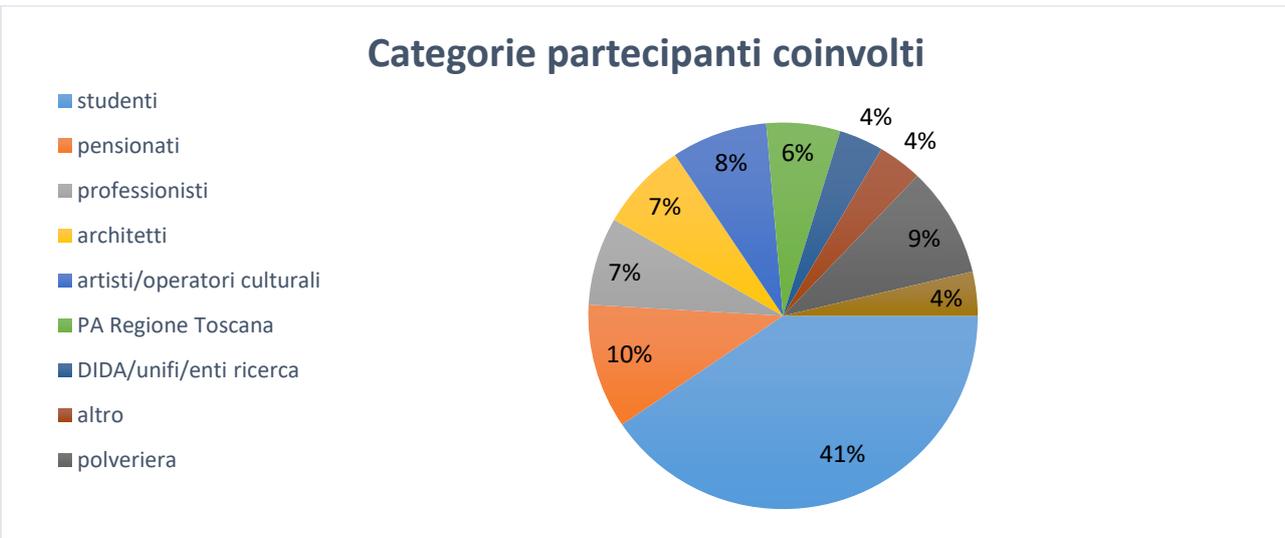


34

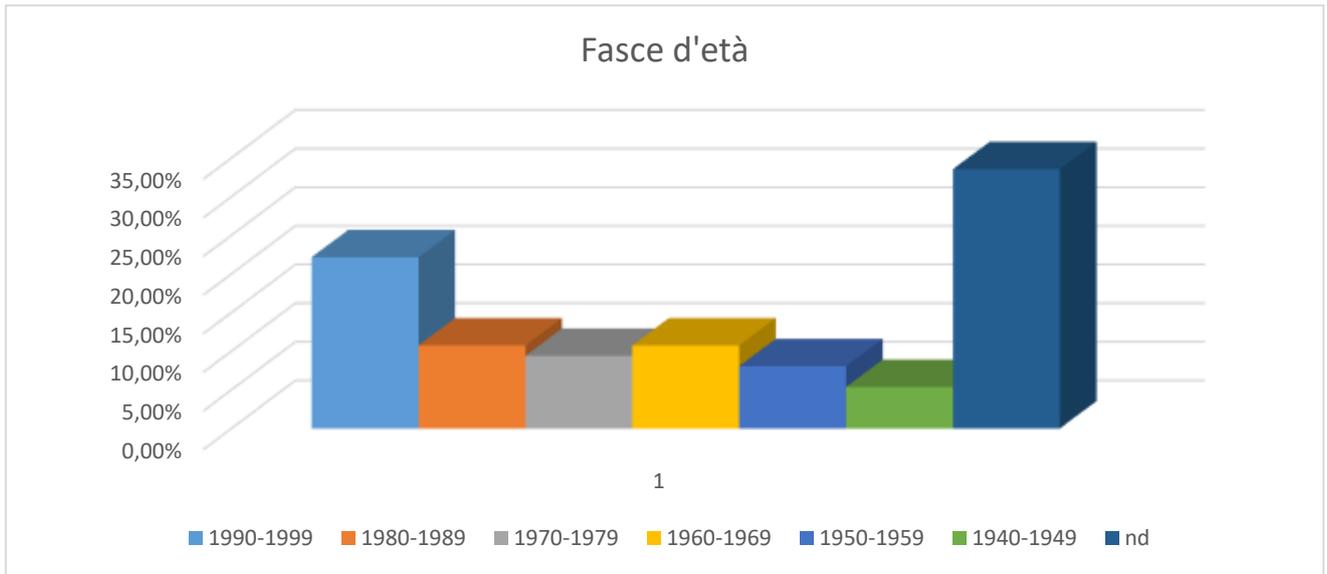
Esiti sondaggio istantaneo in forma di word cloud effettuato a mensa il 28 ottobre

## 1.3. I partecipanti

Al Laboratorio Sant'Apollonia si sono registrate in totale le presenze di 316 partecipanti a tutti gli eventi, di questi 176 sono i partecipanti registrati. Le categorie di appartenenza vedono in grande maggioranza la partecipazione di studenti, a seguire pensionati (il dato si riferisce soprattutto alla partecipazione all'evento Sant'Apollonia Aperta), liberi professionisti cui si aggiungono molti architetti, operatori culturali.

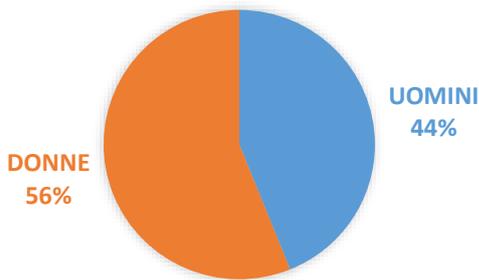


Di conseguenza anche la fascia di età dei giovani è la più rappresentata. Questo elemento costituisce un punto qualificante del progetto, essendo in generale la fascia giovanile molto spesso sottorappresentata nei processi partecipativi.

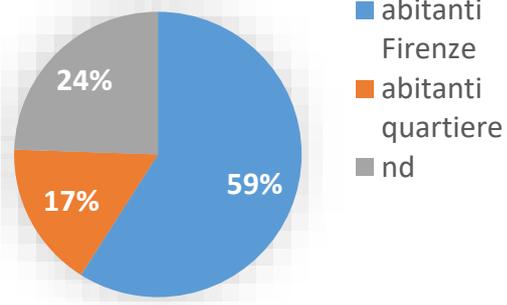


La presenza di genere è abbastanza equilibrata tra maschi e femmine, la presenza di abitanti del quartiere del 17%.

#### Distribuzione per genere

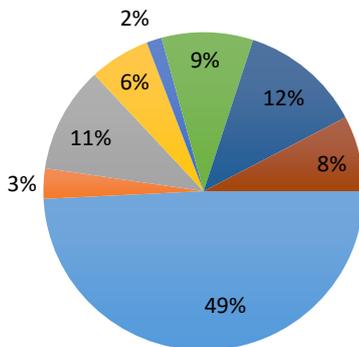


#### Abitanti / residenti



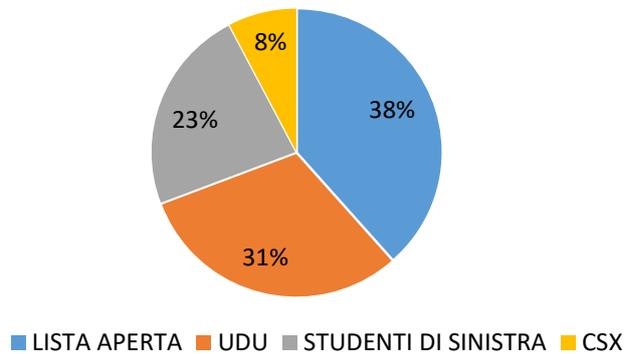
### SCUOLE DI APPARTENENZA

- UMAFORM
- SC-INGEGNERIA
- SC-POLITICHE
- SC.ECONOMIA
- ND
- SSMMFFNN
- SC-ARCHITETTURA
- ACCADEMIA

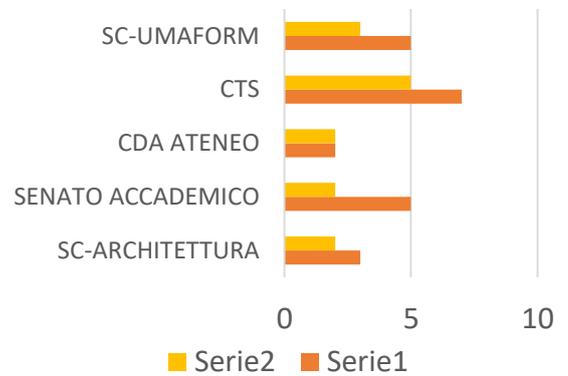


Gli studenti che hanno partecipato agli incontri appartengono soprattutto alle Facoltà del centro storico (Scienze della formazione soprattutto, ma anche scienze politiche, architettura e accademia, forse anche per interesse alle tematiche). Tra le rappresentanze studentesche sono rappresentate diverse aree politiche con prevalenza delle aree di sinistra.

### Liste di appartenenza



### Rappresentanza organi ateneo e DSU



### 1.3.1. Partecipazione ai singoli eventi

4 ottobre Sant'Apollonia Aperta:  
visita guidata e tavola rotonda n.55 partecipanti registrati



Focus Group: 54 presenze  
3 settembre Laboratorio San Lorenzo n.6  
23 settembre Rappresentanti studenti n.14  
30 settembre Studenti n.19  
1 ottobre Polveriera n.15

Il quinto FG con operatori culturali è stato trasformato in un incontro pubblico allargato ai partecipanti.



Incontri partecipativi pubblici: n. totale presenze 143

1. Condivisione regole 24 partecipanti - 9 ottobre
2. Analisi e valutazione 24 partecipanti - 16 ottobre
3. Progetto e scenari 26 partecipanti - 22 ottobre
4. FG operatori culturali allargato 19 partecipanti - 28 ottobre
5. Condivisione restituzione 11 partecipanti - 13 novembre
6. Incontro finale di presentazione degli esiti 39 partecipanti - 20 novembre

Incontro condivisione regole:  
n. 24 partecipanti registrati



Incontro Analisi e Valutazione:  
n. 24 partecipanti registrati



Incontro Progetto e scenari: n.26  
partecipanti registrati



Incontro Focus Group Operatori culturali  
allargato n.19 partecipanti registrati



Incontro Condivisione e restituzione: n.11  
partecipanti registrati

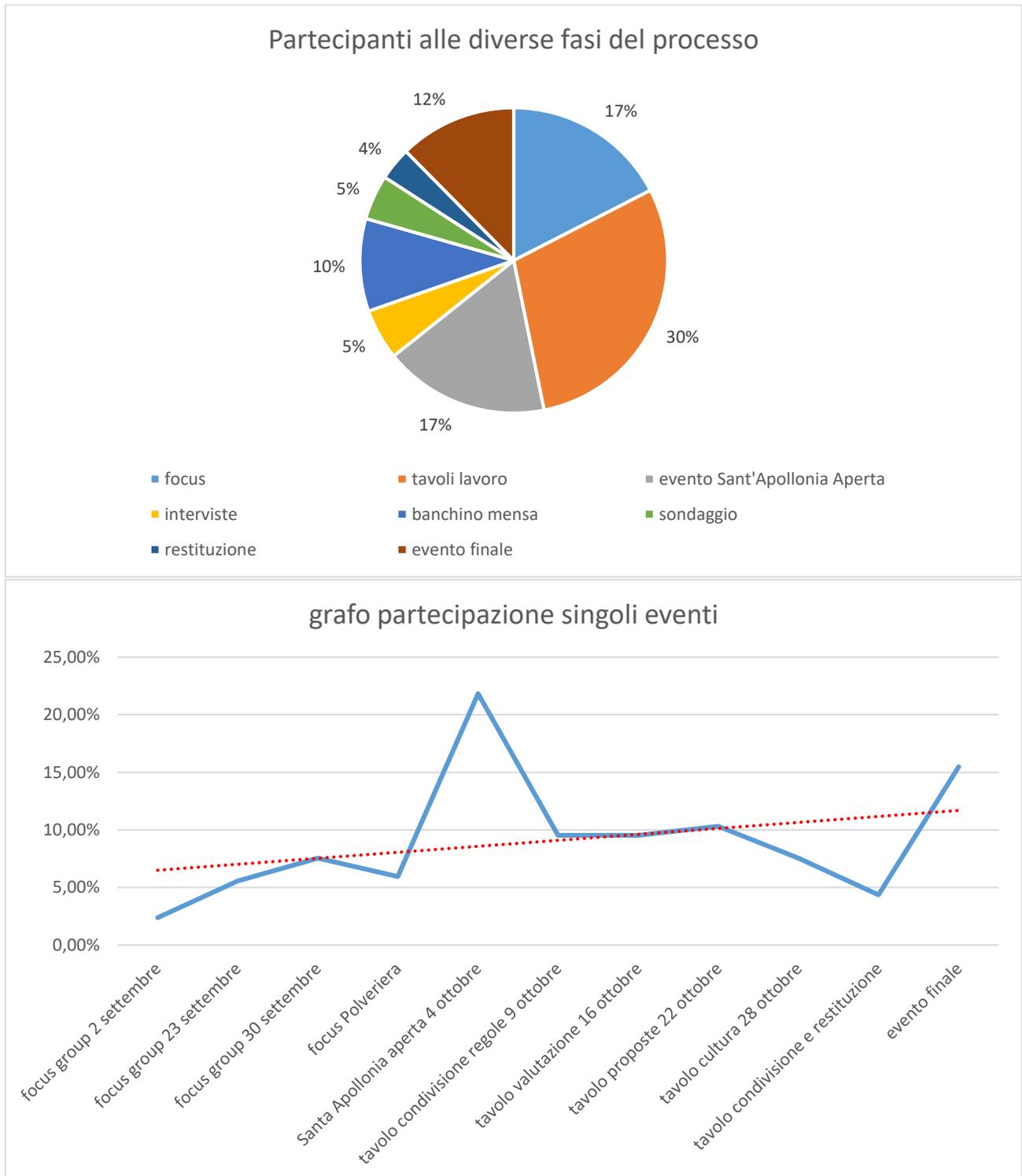


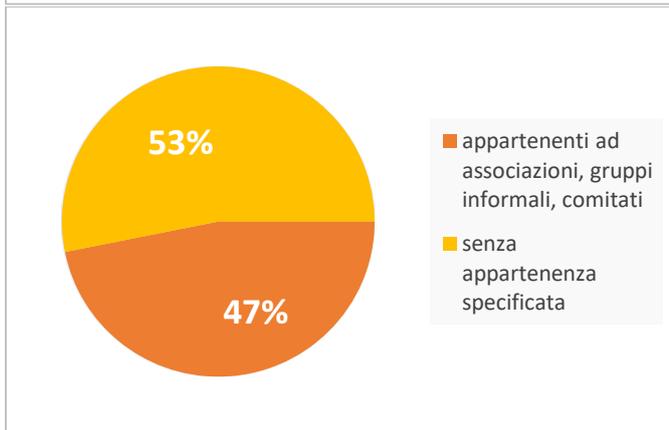
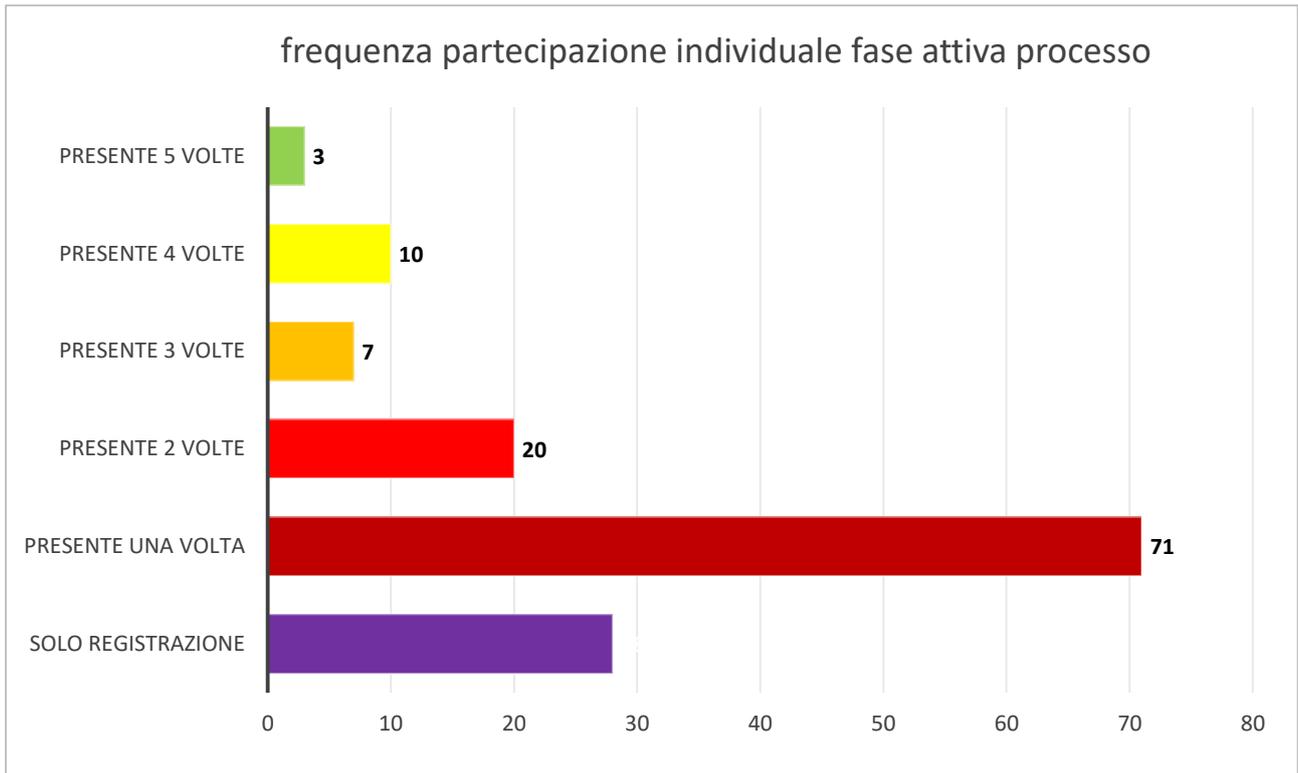
Incontro finale di presentazione degli esiti:  
n.11 partecipanti registrati



### 1.3.2. Partecipazione individuale al processo

L'evento Sant'Apollonia Aperta si rivela quello di maggiore successo, con 55 partecipanti registrati (bisogna tenere conto che molti non si registrano). In totale comunque la serie degli incontri pubblici totalizza il maggior numero di partecipanti insieme ai focus group.





#### Associazioni più rappresentate



Il rapporto tra partecipazione di cittadini singoli e associati è abbastanza equilibrato, tra le associazioni o gruppi più rappresentati c'è la Polveriera, grazie soprattutto alla numerosa partecipazione al focus group ad essa dedicato.

### 1.4. Comunicazione

Il processo si è avvalso di diversi strumenti di comunicazione volti a far conoscere il processo partecipativo, a coinvolgere gli stakeholders, a informare sulle diverse fasi.

Nel corso del tempo è stato costruito un indirizzario email dei partecipanti che è stato utilizzato per le convocazioni e comunicazioni ufficiali dall'indirizzo [laboratoriosantapollonia@gmail.com](mailto:laboratoriosantapollonia@gmail.com)

E' stato creato anche un numero di telefono dedicato ma non è stato mai utilizzato dai partecipanti per chiedere informazioni.

Ogni lunedì inoltre dalle 13 alle 15 è stato tenuto un banchino informativo presso la mensa di Sant'Apollonia. I contatti non sono stati moltissimi, solo 31 persone si sono iscritte alla mailing list e poche di queste hanno effettivamente partecipato.

Per quanto riguarda la comunicazione cartacea sono state stampate cartoline del processo complessivo, locandine per i singoli eventi diffuse nel complesso di Sant'Apollonia e nelle facoltà del centro.

Sono stati inoltre realizzati uno striscione e due roll-up utilizzati per rendere evidente la presenza del Laboratorio Sant'Apollonia all'interno del complesso.

In ogni occasione tramite la segreteria dell'assessorato e l'ufficio comunicazione sono stati diffusi comunicati stampa e sono state rilasciate interviste ai media locali, sui quali il processo partecipativo è stato abbastanza presente.

E stata attivata una pagina facebook <https://www.facebook.com/laboratoriosantapollonia/> e sono stati creati post ed eventi per ciascun appuntamento del processo partecipativo.

Copertura totale della pagina



I contatti invece alla stanza dedicata sulla piattaforma Open Toscana Partecipa, dove sono depositati tutti i materiali del processo, sono stati molto numerosi (più di 1500).

#### Banchino informativo:

11 lunedì, dal 9 settembre al 18 novembre,  
dalle 11 alle 13 alla mensa di Sant'Apollonia  
n. 31 persone che si sono iscritte alla mailing list



# LABORATORIO SANT'APOLLONIA

mediatore: MHC\_progetto territorio

PARTECIPA



Laboratorio Sant'Apollonia  
Processo partecipativo per la rifunzionalizzazione degli spazi

1505 VISITATORI 5 INCONTRI 0 COMMENTI 0 TAVOLI

CONDIVIDI

## Laboratorio Sant'Apollonia

Processo partecipativo per la rifunzionalizzazione degli spazi

venerdì 4 ottobre ore 17.00-20.30  
**Sant'Apollonia Aperta**

Via San Gallo 25\*

L'evento prevede la visita del complesso monumentale e la presentazione delle attività che vi si svolgono per condividere le conoscenze del patrimonio, delle attività assistite, le criticità e le potenzialità dei luoghi. L'evento si concluderà con una Tavola rotonda animata da esperti di politiche culturali, introduzione sociale e rigenerazione urbana.

ore 17.00-18.30: **Visita guidata**

per prenotare: [laboratorio@apollonia@gmail.com](mailto:laboratorio@apollonia@gmail.com), tel. 375488833

ore 18.30-20.30 **Auditorium Sant'Apollonia**  
**Incontro su Cultura e trasformazione urbana**

Introduzione al Laboratorio Sant'Apollonia

Anna Lisa Pocerello e Adalgisa Rubino: MHC\_progetto territorio, spa dell'Università degli Studi di Firenze

Tavola rotonda

Monica Banti: Assessorato Cultura e Ricerca, Regione Toscana  
Vittorio Righi: Assessorato al Patrimonio, Regione Toscana  
Tommaso Sacchi: Assessorato alla Cultura, Comune di Firenze  
Marco Minetti: Presidente ARCSU, Regione Toscana

Simone Ghetti: Direttore ANCI Toscana

Francesco Alberti: Responsabile DDA Università degli Studi di Firenze, Laboratorio San Lorenzo

Bertrand Nissoux: Che-Tan, Direttore Scientifico e Responsabile Ricerca e Sviluppo

Elisavinda Maltz: Docente universitaria, critica e traduttrice

Moderatrice: Lisa Lorenzi, MHC Fabris, Calabria Rigenerazione urbana, Peché editore

L'evento è aperto a tutti: abitanti, studenti, istituzioni e fondazioni, associazioni e soggetti no profit.

<http://open.toscana.it/web/laboratorio-sant-apollonia/home>  
[laboratorio@apollonia@gmail.com](mailto:laboratorio@apollonia@gmail.com), tel. 375 5488833



## Laboratorio Sant'Apollonia

Processo partecipativo per la rifunzionalizzazione degli spazi

Mercoledì 20 novembre ore 17.00-19.00  
**Evento conclusivo**

Auditorium di Sant'Apollonia - Via San Gallo 25\*

Gli esiti del processo partecipativo

Anna Lisa Pocerello e Adalgisa Rubino: MHC\_progetto territorio, spa dell'Università degli Studi di Firenze  
partecipanti rappresentanti degli studenti, della Polisportiva, degli operatori culturali e dell'Università di Firenze

aggiungo gli interventi di:

Monica Banti: Assessorato Cultura, Università e Ricerca, Regione Toscana  
Vittorio Righi: Assessorato al Patrimonio, Regione Toscana  
Luigi Ben: Rettore, Università degli studi di Firenze  
Roberto Ferraro: Direttore Cultura e Ricerca, Regione Toscana  
Vanni Santucci: scrittore



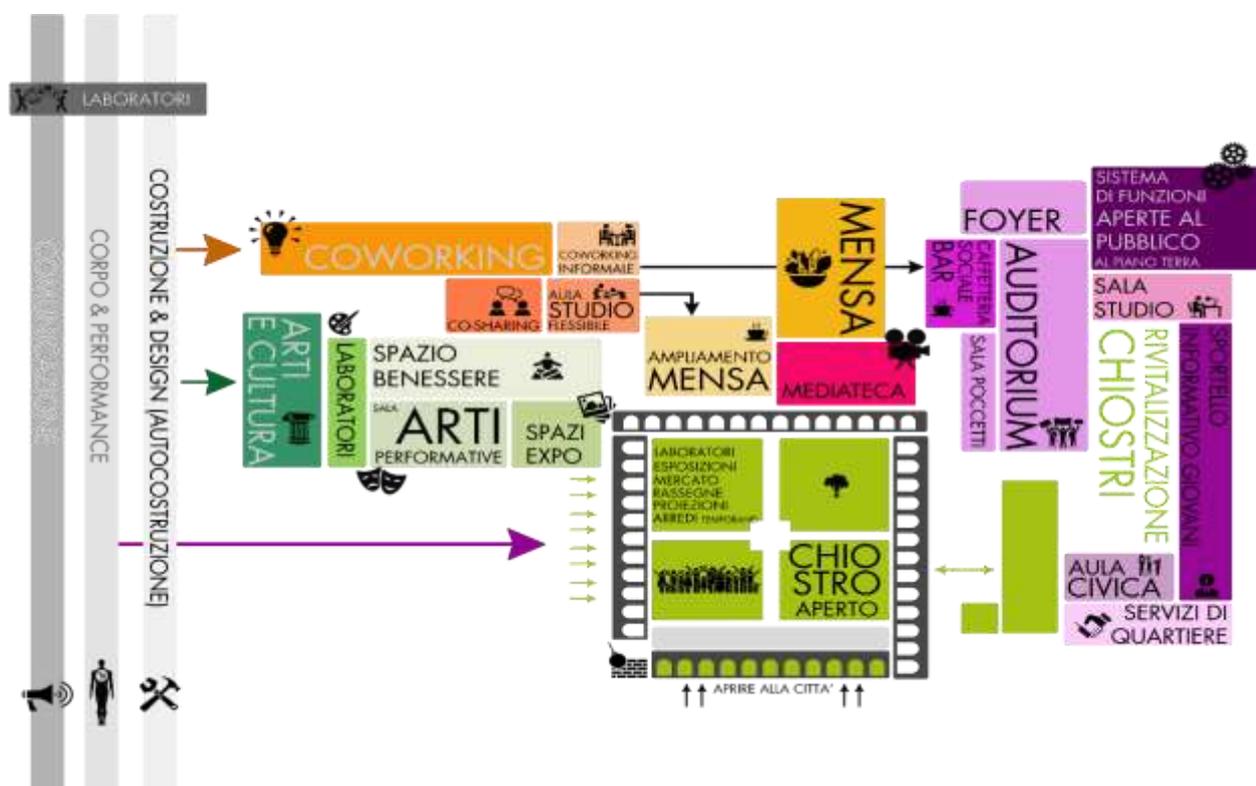
<http://open.toscana.it/web/laboratorio-sant-apollonia/home>  
[laboratorio@apollonia@gmail.com](mailto:laboratorio@apollonia@gmail.com), tel. 375 5488833



## 2. Proposta di rifunzionalizzazione

## 2.1. Le aree tematiche rilevanti

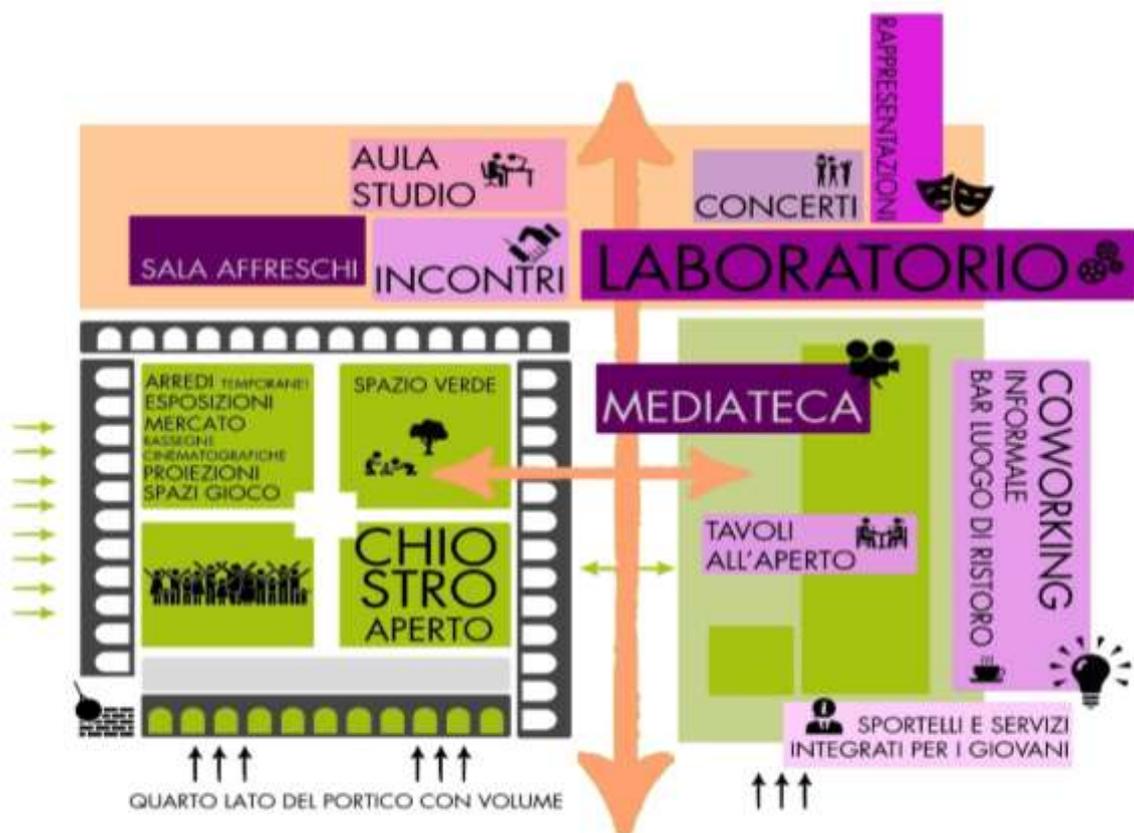
I risultati di tutte le attività partecipative, opportunamente sintetizzate, sono state al centro delle discussioni incrociate con l'obiettivo di arrivare ad una visione condivisa e riconosciuta da tutti. Si è giunti così all'elaborazione di un progetto volto a raccogliere i diversi punti di vista che ha interessato la valorizzazione di Sant'Apollonia come polo innovativo di aggregazione giovanile, di studio e di produzione culturale. Sono state messe a punto un insieme di azioni che vedono il complesso come un luogo dove sia possibile sviluppare creatività, produttività, idee e nello stesso tempo a creare sinergie culturali che leghino in modo sempre più stretto cultura e diritti. Un luogo ricco di opportunità, una stazione creativa rivolta prevalentemente agli studenti ma aperto al quartiere e tutta la città. In generale infatti è emersa con forza l'idea di creare una fruizione mista dove la funzione culturale prevale ma si integra con una serie di attività e iniziative che lo rendono un luogo urbano 'aperto' e dove le funzioni rivolte agli studenti, seppur preminenti, debbano interloquire con altri tipi di utenze e di offerte. Si tratta di un uso diversificato degli spazi visto anche come una risposta adeguata al degrado che può migliorare la questione della sicurezza e in generale l'abitabilità del quartiere. Le varie proposte possono essere sintetizzate in tre diversi aree tematiche variamente articolate che riguardano il sistema di funzioni aperte al pubblico al piano terra, il tema dei coworking e quello arte e cultura. A queste si aggiungono i laboratori che si pongono come proposte trasversali che accomunano le diverse aree.



Schema aree tematiche rilevanti

## 2.2. Il sistema delle funzioni aperte al pubblico al piano terra

Sant'Apollonia 2020 è vista come uno spazio polivalente a disposizione della cittadinanza dove eventi, workshop, archivi, sale studio, sale sportive e per il relax aprono il complesso alla città. Vengono immaginate una serie di azioni ed iniziative che trovano il fulcro nello spazio del chiostro e degli ambienti che si affacciano su di esso dove si immaginano funzioni ad alta fruibilità sociale destinate agli studenti, o altri servizi culturali o sociali. Il chiostro e i portici vengono immaginati come luogo di sperimentazione dove avviare una serie di iniziative volte a diversificare la fruizione ed ad arginare i fenomeni di degrado diventando elementi di dissuasione di comportamenti aggressivi e della microcriminalità.

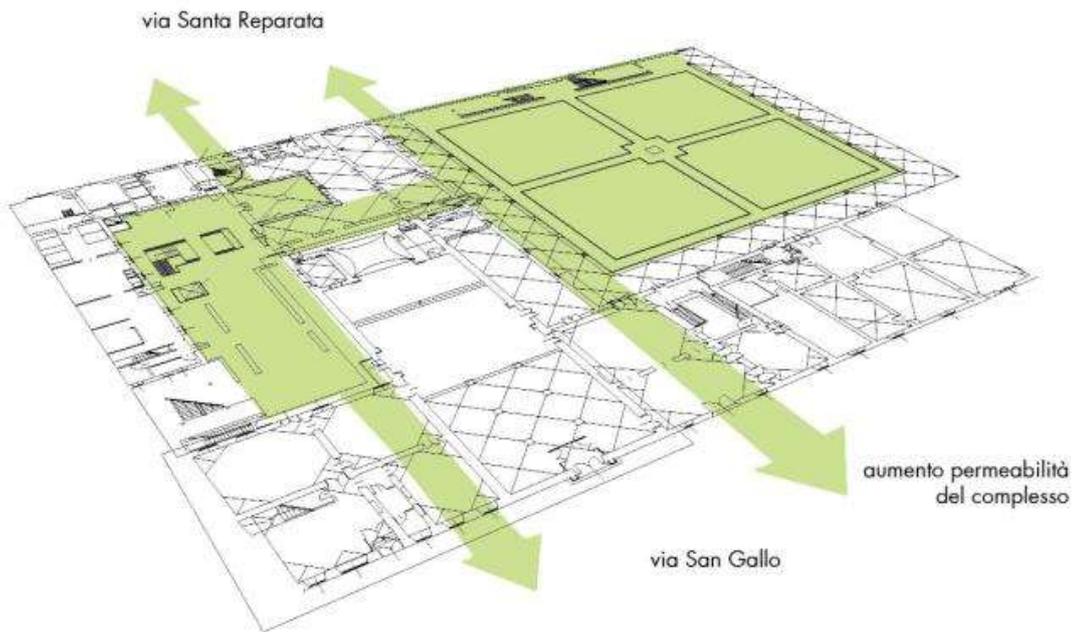


Sistema funzioni aperte al pubblico al piano terra

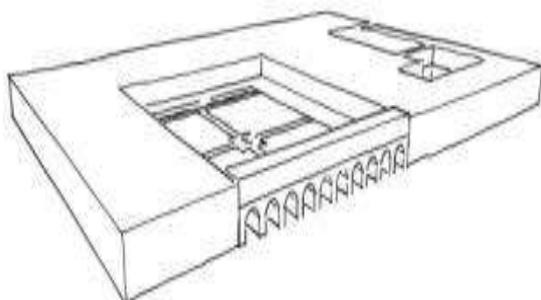
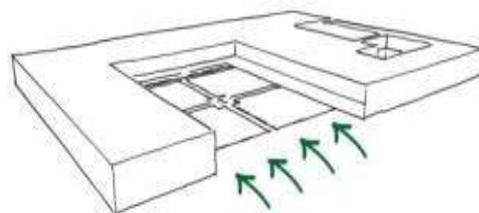
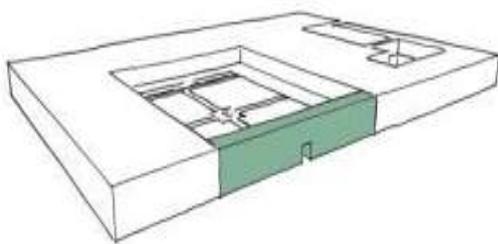
### 2.2.1. Attraversabilità e quarto lato del chiostro

La rivitalizzazione del complesso di Sant'Apollonia parte dalla esigenza di interconnettere il complesso al tessuto urbano e i vari spazi interni tra loro attraverso funzioni volte ad aumentare la fruibilità sociale. E' emersa la necessità di migliorare la "porosità" del complesso sia attraverso la riapertura di collegamenti trasversali che connettono via san Gallo a via Santa Reparata, passando attraverso il chiostro, sia attraverso la realizzazione, in sostituzione dell'attuale muro, di un nuovo porticato che si affaccia su via Santa Reparata. La

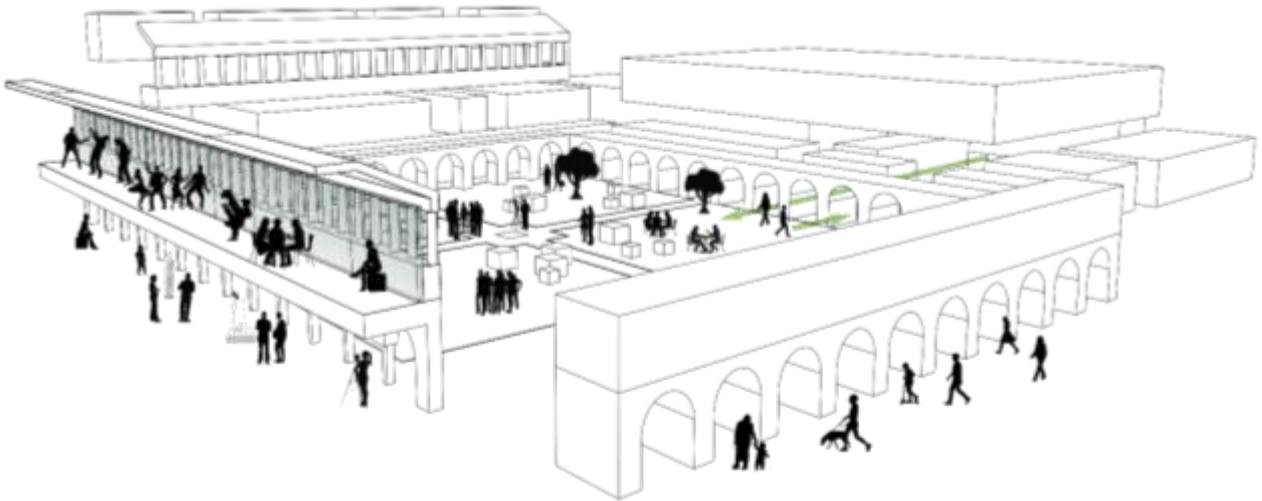
soluzione prevede la realizzazione di un quarto lato del chiostro, attraversabile al piano terra, con un volume chiuso al piano superiore, che renda il chiostro totalmente aperto e fruibile alla città. Si tratta di un'idea che permette di reperire nuovi spazi e che si differenzia dalla proposta emersa in numerose interviste della chiusura del portico. Diversi, hanno avanzato l'idea di prevedere la chiusura a vetri di parte del porticato. Hanno portato ad esempio numerosi interventi analoghi effettuati in contesti storici di pregio come il Museo del 900 la chiusura interessa il piano terra o il Convento degli Agostiniani di Empoli dove i tamponamenti riguardano il piano superiore.



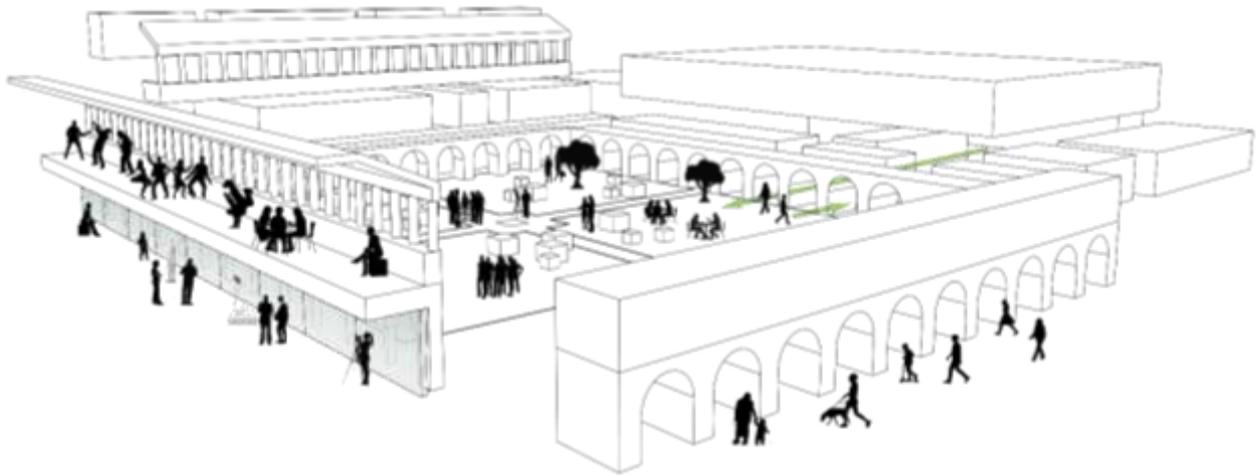
Attraversabilità del chiostro



Ipotesi per la realizzazione di un volume nel quarto lato del portico



Ipotesi di chiusura vetrata al primo piano



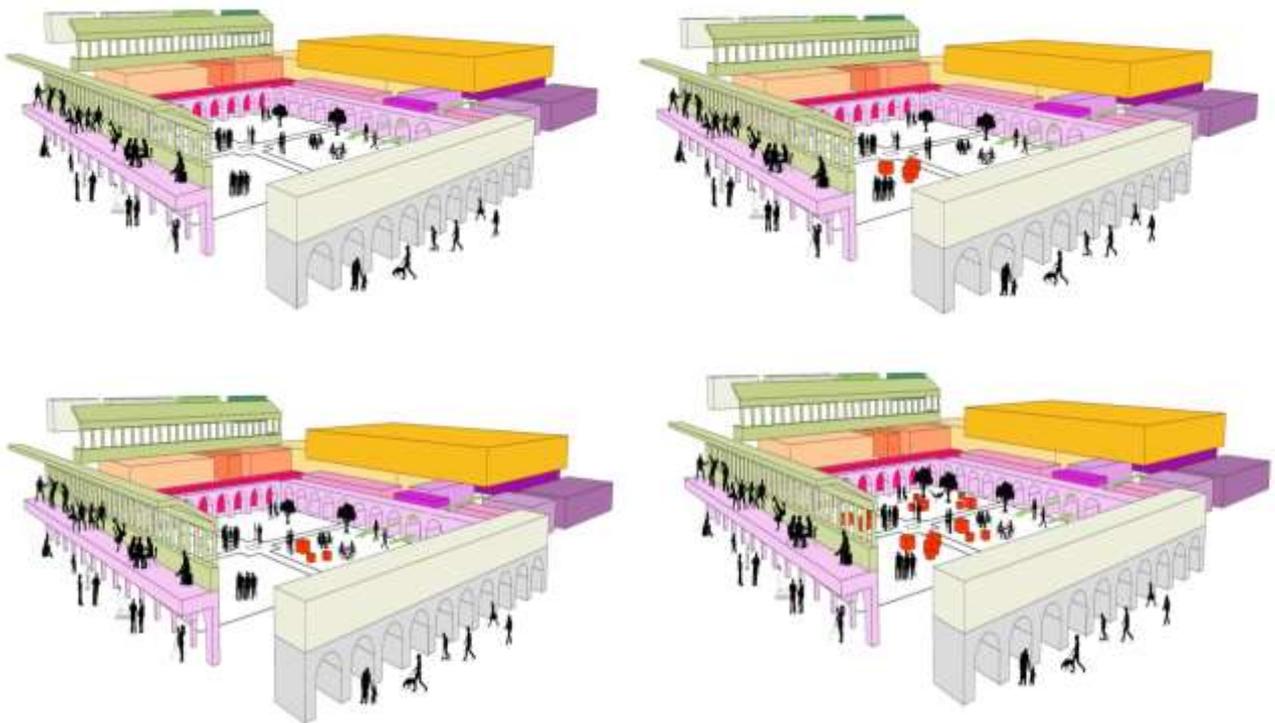
Ipotesi di chiusura vetrata al piano terra



Esempi di chiostri con funzionamento o spazi analoghi: Museo del Novecento (FI), Convento degli Agostiniani (Empoli – FI), Il Piccolo teatro (Milano)

### 2.2.2. I chiostrini e i portici

Il chiostro delle Badesse viene visto come elemento centrale della rivitalizzazione del complesso. E' immaginato come una sorta di piazza verde urbana destinata a diverse attività come il mercato, spazi gioco, aree per la sosta e il relax ed aree espositive. E' visto come uno spazio flessibile attrezzato con arredi componibili autocostituiti, anche temporanei che possono assumere di volta in volta, o a seconda degli orari, configurazioni differenti diventando uno spazio accogliente per diverse tipologie di utilizzo (vedi Laboratorio di autocostruzione). Il chiostro viene individuato anche come spazio ludico dove prevedere festival, playground e attività destinate ai bambini ma anche come spazio per la programmazione musicale o per le rappresentazioni e il cinema all'aperto. In questo senso pensano ad una collaborazione con la Mediateca e al suo materiale documentario per individuare insieme, con il coinvolgimento di studenti e cittadini, rassegne e temi di programmazione.



Usi temporanei e flessibili del chiostro e del portico



Allestimenti temporanei da realizzare attraverso workshop di autocostruzione  
 Sa.und.sa architetti, ws di autocostruzione, Collettivo ab-uso, struttura temporanea in Largo Annigoni, Arredi temporanei nella piazza davanti al MUMOK di Vienna, No Dump/ND creative, Firenze. Festival copula mundi



Rendere vivo il chiostro con uso quotidiano e organizzazione di eventi:  
 Mercato contadino di Genuino Clandestino nel chiostro di Sant'Apollonia, Eventi culturali e spettacoli nel chiostro degli Agostiniani, Empoli



Rendere vivo il chiostro con uso quotidiano e organizzazione di eventi:  
 La città bambina/rete Slurp, Dispositivi ludici temporanei per Nonsoloungiardino, Laboratorio al Festival dei bambini,

### 2.2.3. Il luogo di ristoro

Nell'obiettivo di aumentare le possibilità socializzazione immaginano la presenza di un luogo di ristoro dove potersi incontrare, e organizzare eventi mostre e laboratori (vedi coworking informale). Uno spazio informale dove, sull'esempio degli adiacenti Libri Liberi e Sit'n breakfast di possa anche studiare. Il luogo di ristoro viene definito come una Caffetteria sociale, con diverse funzioni. Viene localizzato in alcuni ambienti che si affacciano sul chiostro delle Novizie del Silenzio con l'idea di rivitalizzare i chiostri, oggi sottoutilizzati, e di migliorare le connessioni con il chiostro delle Badesse e di questo con il quartiere. Il Bar dovrebbe essere aperto tutti i giorni e per garantire prezzi accessibili, potrebbe essere portato avanti insieme al DSU in collegamento con i servizi offerti dalla mensa.



Alcuni esempi di coworking informale: Sit 'n breakfast Libri liberi, Manifattura Tabacchi

### 2.2.4. Sportelli e servizi integrati per i giovani

L'idea di uno sportello informativo prende spunto dalla possibilità che lo sportello Giovanisì della Regione Toscana possa essere collocato nel complesso e nasce nell'obiettivo di promuovere la cittadinanza attiva tra i giovani e di offrire loro una serie di servizi di tipo sociale e culturale. E' pensato come un luogo di supporto e welfare a livello giovanile dove le attività fornite da Giovanisì, (informazioni circa le opportunità di studio e di formazione, e sostegno a percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro), si integrano con politiche giovanili volte al recupero delle marginalità e con servizi di assistenza medica di assistenza agli studenti fuori sede). Inoltre, per Favorire la conoscenza e gli scambi culturali tra artisti, viene ipotizzata la costituzione di una piattaforma fisica e digitale volta a favorire la conoscenza reciproca, attivare interscambi e promuovere opportunità per i giovani creativi. La proposta nasce come ampliamento di un progetto avviato dall'Anci che poi non si è tradotto poi in un vero e proprio sportello.



Sportelli e servizi integrati per i giovani

### 2.2.5. Auditorium, Sala Poccetti e foyer

L'Auditorium, la Sala Poccetti e il foyer sono individuati come spazi strategici sia per creare collegamenti trasversali tra via San Gallo e via Santa Reparata che come luoghi dove studenti, associazioni no profit o gruppi informali possano organizzare eventi, concerti e incontri. Gli spazi, attualmente gestiti dal DSU vengono affittati per eventi di diverso genere ai privati o utilizzati dalla Regione che, in base ad un accordo, possono utilizzarli per il 30% delle disponibilità. In questo senso viene richiesto di ampliare le possibilità di utilizzo della Regione e di stabilite una quota da destinare a titolo gratuito, o a prezzi calmierati, agli utenti di Sant'Apollonia. E' stato anche ipotizzato un diverso modello organizzativo che possa coinvolgere i tecnici della Fondazione Sistema Toscana, che già lavorano nel complesso e che hanno competenze in questi ambiti (audio, video, piattaforme informatiche) in modo da abbattere i costi di utilizzo. Oggi infatti utilizzare l'Auditorium è necessario coinvolgere una ditta esterna a cui viene affidato il funzionamento degli impianti acustici e di registrazione. E' stato anche richiesto, visto che si apriranno i lavori di ristrutturazione di risolvere i problemi di acustica dell'Auditorium e del foyer.



Foyer, Auditorium e Sala Poccetti

### 2.2.6. La Mediateca

La Fondazione Sistema Toscana con la Mediateca e le attività di grafica computer e video vengono individuate come una funzione pubblica funzionale alla rivitalizzazione del chiostro e del complesso che ben si presta alla fruizione da parte di un pubblico esterno e alla mission culturale di Sant'Apollonia. Molte sinergie, infatti, si rendono possibili con la comunità studentesca che vive quotidianamente Sant'Apollonia e con la città. La Mediateca, spostata al piano terra anche per garantirne l'accessibilità, potrebbe diventare uno spazio accogliente dove vedere un video, consultare un libro, o leggere un giornale e socializzare. Vengono ipotizzate collaborazioni con la Mediateca per la messa a punto di una programmazione culturale che valorizzi il suo materiale documentario così come quello del Festival dei Popoli che presto sarà acquisito dalla Fondazione. Viene proposto di renderla maggiormente fruibile, allungando gli orari di apertura estendendoli fino alla sera e ai weekend così come di prevedere rassegne e proiezioni all'aperto anche con audi in cuffia per ovviare eventuali problemi di disturbo del vicinato.



La mediateca

### 2.2.7. Aula studio

La richiesta di uno spazio per studiare può trovare spazio come funzione integrata sia nell'ampliamento della mensa che in altri spazi al piano terra.

### 2.3. Coworking

L'idea parte dall'esigenza di individuare spazi dove socializzare, fare ricerca, lavorare e studiare. Il coworking è visto come un luogo, non gestito da un soggetto esterno e non a pagamento, dove condividere idee in un'atmosfera creativa capace di favorire le condizioni per il dispiegarsi di nuove energie culturali e innovative. Nell'ottica di creare occasioni di scambio e circolazione di informazioni tra il mondo dell'università e la città sono immaginati come spazi fruiti da una popolazione eterogenea: studenti, mondo della ricerca, operatori culturali e abitanti. Non si tratta soltanto di creare uno spazio di lavoro e socializzazione ma anche di mescolare tra loro i pubblici, di creare occasioni di incontro e di scambio. Sono stati individuate tre diverse tipologie: un coworking informale, un'aula studio flessibile, e un coworking legato alla condivisione delle idee e della ricerca scientifica

### 2.3.1. Il coworking informale

Immaginano una sorta di caffè letterario (vedi luogo di ristoro) che non debba essere destinata solo agli studenti ma debba diventare un luogo aperto con l'obiettivo di favorire integrazione tra i diversi tipi di fruizione e fornire un servizio alla città e al quartiere. E' visto come un luogo informale, dove la caffetteria è integrata con uno spazio libreria, con tavoli e postazioni pc dove poter sostare o socializzare e dove potranno svolgersi anche laboratori, corsi e incontri di vario tipo (es.: corsi di panificazione, pasticceria, bar, etc.). Nel duplice obiettivo di aprire lo spazio al quartiere e di rivitalizzare il chiostro credono sia opportuno localizzare il luogo di ristoro al piano terra negli spazi che si affacciano sul chiostro delle Novizie o sul chiostro delle Badesse.



Esempi di coworking informale: Todo Modo e Manifattura tabacchi (Firenze)

### 2.3.2. Aula studio flessibile

E' strettamente integrata al progetto di ampliamento della mensa (vedi mensa) per il quale richiedono soluzioni progettuali flessibili modificabili facilmente anche durante la giornata per ospitare attività diverse tra loro: studiare, lavorare incontrarsi e dove all'occorrenza si possa anche pensare di cucinarsi o riscaldarsi qualcosa. Vista altezza dell'ambiente prevedono la realizzazione di una zona soppalco dove collocare salette per le attività che richiedono uno spazio riservato. Propongono anche di prevedere un percorso incrementale e sperimentale di definizione progettuale e realizzazione degli spazi. L'idea è quella di creare spazi, definiti dagli usi, attraverso il coinvolgimento diretto degli studenti che, affiancati da professionisti, università o altri esperti in processi partecipativi, si potrebbero occupare dell'allestimento temporaneo della sala e sviluppare con gli studenti il progetto e la realizzazione di diverse soluzioni fino a quella definitiva (vedi Laboratorio di autocostruzione). Ritengono che queste azioni potrebbero partire anche subito, con i fondi dei lavori di ristrutturazione previsti (Fondi DSU, Regione Toscana e UNIFI).



Modello spaziale di riferimento possibile per sala ampliamento mensa:  
Impact Hub Firenze, con salette al mezzanino per attività che richiedono uno spazio riservato.

### 2.3.3. La condivisione della conoscenza

L'idea è quella di aprire un dialogo un dialogo tra università e città, tra popolazione, ricerca scientifica e studenti. Sull'orma dei Caffè scienza, esperienze sempre più affermate nel contesto internazionale e italiano, immaginano momenti nei quali mettere in relazione esperti e pubblico, in modo da favorire la comunicazione e creare occasioni di scambio e di divulgazione scientifica e culturale e aprire così il mondo della ricerca ad un pubblico più ampio. Si tratta di incontri che generalmente avvengono in un ambiente piacevole che facilitano gli scambi informali e dove si possa discutere bevendo un caffè. Si pensa 2 o più eventi all'anno in cui prevedono esposizioni, dibattiti e lezioni pubbliche dove gli studenti possano confrontarsi tra loro e con la cittadinanza, mettendo a disposizione le proprie ricerche e i lavori.



La notte dei ricercatori, SET: rete di città contro la turistificazione



Science Cafe all'International Science Festival in Gothenburg 2015

## 2.4. Arti e cultura

I partecipanti immaginano Sant'Apollonia come spazio culturale polivalente a disposizione della cittadinanza dove eventi, workshop, esposizioni, laboratori, sale sportive e per il relax aprono il complesso alla città. Immaginano aule laboratorio (fotografico e artistico con attrezzature di servizio, spazi espositivi dove organizzare mostre una sala prove e una destinata alle proiezioni. Per loro molte di queste funzioni, con le opportune accortezze progettuali e di gestione, possono convivere all'interno di medesimi spazi.

### 2.4.1. Sala per arti performative

La sala per le arti performative nasce dall'esigenza di facilitare la ricerca artistica (teatro, danza pittura ecc) nei suoi linguaggi più contemporanei, e sperimentali. Si è posta anche molta attenzione sull'idea delle arti come strumento creativo e di inclusione sociale volto a combattere le marginalità e ad incentivare la sperimentazione artistica. Localizzata al piano superiore aperta dodici mesi l'anno e collegata con le sale del piano inferiore da utilizzare per le restituzioni. Anche in questo caso si tratta di creare una sala polivalente sufficientemente flessibile da essere facilmente riallestita e utilizzata per ospitare arti performative di tipo diverso.



Laboratorio alla Polveriera

### 2.4.2. Spazi benessere

Si pensa che le attività sportive e il benessere possano essere collocate sia nel chiostro che al piano superiore nelle aree vicino ai bagni. Viene immaginato come uno spazio, aperto tutto l'anno e frequentato anche dai cittadini ma convenzionato con il CUS. Viene sottolineato che l'uso dovrebbe essere gratuito, o almeno, così come avviene per il servizio mensa, dovrebbe essere garantita la gratuità per alcune fasce. I partecipanti infatti mettono in evidenza la mancanza di spazi sportivi per gli studenti nel centro storico e nelle sue immediate vicinanze.



Chiostro di San Francesco Bergamo

### 2.4.3. Spazi espositivi

Il tema degli spazi espositivi, strettamente connesso con il tema dei laboratori di autocostruzione e con quello delle arti performative interessa l'intero complesso. Viene inteso come spazio diffuso e temporaneo delle creazioni dei giovani artisti che di volta in volta scelgono location differenti per le loro installazioni e mostre: il chiostro, i portici, i foyer, i coworking ecc. Vengono immaginate, nel rispetto della storicità degli ambienti, pareti attrezzate dove esporre le opere facilmente ma più in generale individuate modalità di allestimento temporaneo portate avanti con il supporto del Laboratorio di autocostruzione.



### 2.5. Mensa

Per quanto riguarda la mensa i partecipanti si sono espressi sia sui servizi che in relazione all'ampliamento. È emersa l'esigenza di migliorarne la fruibilità e di ampliarne gli spazi. In particolare da tutti è stata condivisa l'idea di pensare gli ambienti destinati all'ampliamento

della mensa come ad uno spazio flessibile, in grado di accogliere attività diverse tra loro (vedi aula studio flessibile). Propongono uno spazio su due diversi livelli dove nel soppalco prevedere piccole salette di dimensione variabile, in parte aggregabili tra loro, da utilizzarsi per attività che necessitano di riservatezza e isolamento come corsi di formazioni, studio, o ancora attività di tipo laboratoriale (fotografia, arte, proiezione ecc). Gli spazi e gli arredi devono dunque essere sufficientemente adattabili da poter soddisfare esigenze d'uso mutevoli e diversificate, ma allo stesso tempo essere attraenti e confortevoli. Da tutti è stata condivisa l'idea di ricollocare i tavoli nel loggiato, di avere un percorso di entrata più sicuro e pulito così come l'esigenza di avere un servizio wifi efficiente e dei bagni facilmente accessibili e ristrutturati.

## 2.6. Laboratori

I laboratori si pongono in maniera trasversale alle varie funzioni e attività di Sant'Apollonia. Si pongono come luoghi di sperimentazioni, studio e servizio funzionali al funzionamento stesso e all'organizzazione del complesso. Sono stati individuate tre tipologie di laboratorio: il Laboratorio costruzione e design, quello di Corpo e performance e il Laboratorio Comunicazione

- Il laboratorio di costruzione e design (autocostruzione) è funzionale a tutto il complesso. Può occuparsi della realizzazione degli arredi temporanei del chiostro o della sala studio flessibile ancora degli allestimenti delle mostre, scenografie ed eventi organizzati in Sant'Apollonia. Sull'esempio del Corso di arti civiche di Francesco Careri della Facoltà di Architettura di Roma Tre o del Rural Studio della Università di Auburn, Alabama, pensano alla creazione di un Laboratorio di autocostruzione in collaborazione col DIDA, dell'Università di Firenze.
- Il laboratorio Comunicazione e organizzazione è volto a creare relazioni tra i vari settori interni al complesso e per comunicare e informare al di fuori quello che succede nel complesso di Santa Apollonia. Viene infatti ritenuto uno dei punti qualificanti del progetto la possibilità di rendere integrate, trasparenti e comunicabili le attività che si svolgeranno nel complesso con una serie di azioni: un'app per comunicare cosa accade a Sant'Apollonia, una web radio, una community wireless network locale, un luogo di coordinamento delle attività.
- Un laboratorio corpo e performance che crea un servizio del tipo workshop, seminari, lezioni, aperti sia agli studenti che alla cittadinanza.



Laboratori di autocostruzione nell'allestimento di spazi espositivi



Laboratorio di autocostruzione del  
Collettivo ARK a Santa Verdiana, Università  
di Firenze

## 2.7. Altri spazi: la sala affreschi, la palazzina ex ufficiali e il Cenacolo di Andrea del Castagno

Le proposte interessano la Sala affreschi, oggi sottoutilizzata, per la quale ne è richiesta la valorizzazione, la Palazzina ex sottoufficiali e il Cenacolo di Andrea del Castagno. Questi ultimi posti entrambi tra via San Gallo e Via Ventisette aprile sono ritenuti, di fatto, parte integrante del complesso di San'Apollonia. Si richiede di acquisire la Palazzina ex ufficiali, di proprietà del Demanio militare, per destinarla ad alloggi per studenti e di creare sinergie e relazioni di scambio con il Cenacolo di Andrea del Castagno gestito dalla Rete museale fiorentina visto come spazio di grande interesse e opportunità.



La Palazzina ex ufficiali, il cenacolo di Andrea del Castagno e la Sala affreschi

## 2.8. La Polveriera

In molte fasi è emersa la richiesta di salvaguardare l'esperienza della Polveriera soprattutto in relazione alle iniziative di programmazione culturale portate avanti in questi anni. Molti trovano di estremo interesse le attività che organizza e gli eventi che ospita come per esempio le Biblioteche Itineranti, il progetto Malestra, gli incontri culturali, Inchiostri ribelli e soprattutto il Festival della Letteratura Sociale, considerato uno degli eventi più innovativi e coinvolgenti del panorama culturale non solo fiorentino. È stata sottolineata la natura polifunzionale della Polveriera che negli ultimi anni è stata utilizzata come aula studio, come sede di diffusione di diversi progetti culturali in campo artistico musicale, ha organizzato mercati contadini nel chiostro, organizzato attività sportive, corsi di autoformazione sul lavoro, laboratori di teatro, corsi di disegno. In altre parole è vista come un luogo di aggregazione politico culturale rivolta soprattutto ai giovani che in questi spazi trovano l'opportunità di sperimentare in maniera "libera" e creativa. In numerosi interventi è stata riconosciuta la stessa la forza che ha caratterizzato i centri sociali negli anni 90 dai quali sono emersi molti operatori culturali oggi riconosciuti a livello internazionale. La presenza della Polveriera è vista da molti come fondamentale anche per il presidio dello spazio anche se, è necessario sottolineare che per alcuni è percepita come un luogo con cui non è facile interagire e per altri viene vista come un luogo non istituzionale da non prendere in considerazione come interlocutore.



La Polveriera: manifesti di alcuni eventi culturali

## 2.9. Sinergie

Dalle interviste e dagli incontri sono emerse diverse sinergie possibili tra i soggetti presenti in Sant'Apollonia, che corrispondono a tre soggetti principali che interagiscono nel complesso: la regione, l'università, la città.

Le sinergie possibili sono state sintetizzate nello schema seguente attraverso una sovrapposizione di forme colorate che rappresentano l'intreccio e la frequenza delle interazioni.

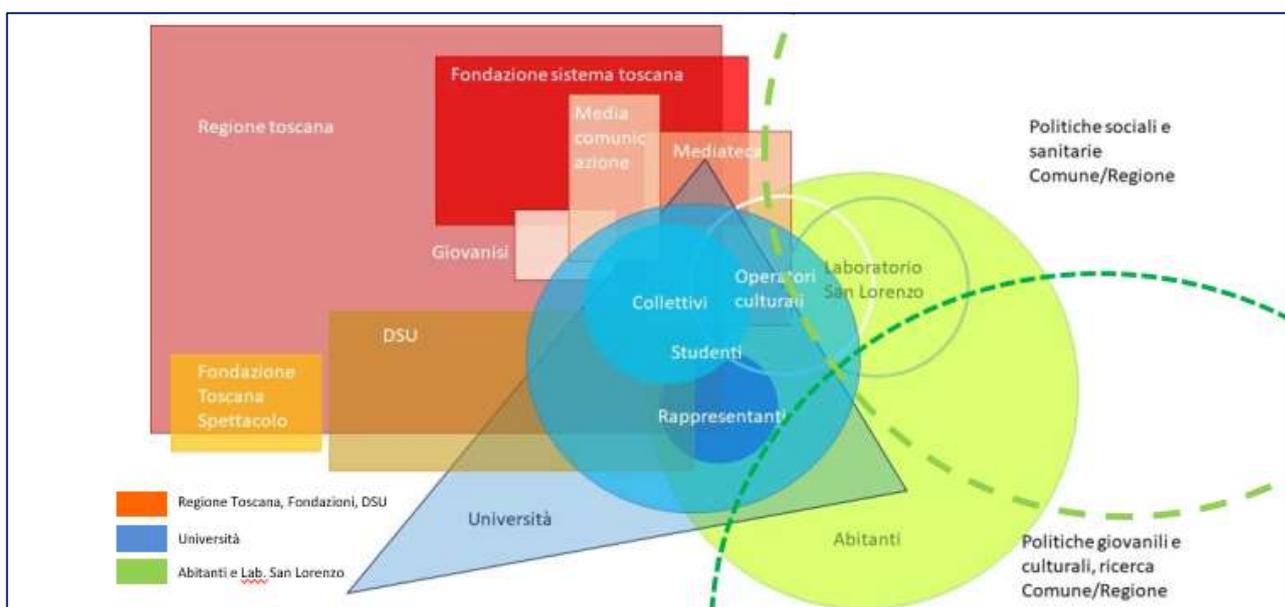
Le forme e i colori rappresentano:

la Regione (in gradazioni di rosso): comprende oltre alla direzione Cultura e ricerca e agli altri settori regionali implicati (dal patrimonio agli spettacoli etc...), l'azienda regionale per il Diritto allo studio ARDSU e le due Fondazioni regionali insediate, Fondazione Toscana Spettacolo e Fondazione Sistema Toscana.

l'Università (in gradazioni di blu): comprende diversi soggetti, alla base del triangolo ci sono soprattutto gli studenti, in forma singola o associata, attraverso le loro rappresentanze e i collettivi delle varie facoltà, alcuni dei quali si riuniscono in rete a Sant'Apollonia negli spazi della Polveriera (che è comunque all'origine espressione del movimento studentesco).

la Città (in verde), che può essere rappresentata dagli abitanti della città, del quartiere (San Lorenzo, su cui è incorso un processo partecipato con cui abbiamo interagito) e dalle istituzioni locali, con cui sono necessarie sinergie in modo imprescindibile per attivare politiche e strategie comuni con la regione.

I soggetti specifici con cui si potrebbero attivare sinergie (rappresentati con cerchi di vario colore che sovrappongono le proprie traiettorie con gli altri): il Laboratorio San Lorenzo, gli operatori culturali (intesi come agenti culturali in senso ampio e inclusivo anche di soggetti non professionali, come esplicitamente richiesto durante gli incontri), e le interazioni necessarie tra le politiche culturali, sociosanitarie e giovanili di Regione e Comune.



In particolare nel grafo si evidenzia come la maggiore concentrazione di sinergie possibili con i soggetti già presenti all'interno di Sant'Apollonia si verifica nel progetto finale con la Mediateca, funzione già ora aperta al pubblico che può essere ampliata e coinvolta nella coprogettazione di rassegne con gli studenti, e con la Fondazione sistema toscana in generale, per il settore media e comunicazione che potrebbe entrare in relazione con gli spazi di lavoro collaborativo.

Nel complesso di Sant'Apollonia soprattutto al piano terra si dovrebbero integrare funzioni aperte al pubblico che coinvolgano non solo gli studenti ma anche gli abitanti, così come dovrebbe avvenire per le attività di divulgazione scientifica, artistiche e di benessere.

Nell'incontro finale una dei partecipanti ha sottolineato come studenti e abitanti siano due figure complementari nella città: "Da qui la grande potenzialità di costruire un luogo di presenza e scambio fra ricerca e innovazione (studenti-ricercatori) e contesto, storia e potenziale locale (cittadinanza – da intendersi come ass.culturali, cittadini, collettivi artistici); un luogo che offrendo un servizio agli uni (a partire dalla mensa già attiva e gli spazi di coworking/co-searching in fase di progettazione) possa essere luogo di espressione e contaminazione per gli altri; un luogo che metta a disposizione non solo spazi fisici ma piattaforme culturali di interscambio fra queste soggettività (rassegne, talk letture, arti), incrementando un dialogo sinergico e una relazione nel quotidiano che diano ispirazione e spunti ad entrambe" (M. Pecchioli).

Meno interazioni sono ipotizzate con la Fondazione Toscana Spettacolo, che ha un vincolo di lavorare solo alla distribuzione di spettacoli di professionisti, mentre nel progetto c'è una aspirazione a superare questa barriera.

Di primaria importanza è continuare a tenere aperta la sinergia e la collaborazione con il Laboratorio San Lorenzo, in particolare per quanto riguarda il destino del vicino contenitore di Sant'Orsola che potrebbe ospitare funzioni da non sovrapporre, oltre a condividere problematiche di contesto, e potrebbe dover affrontare tematiche per molti versi simili su questioni legate alla gestione come bene comune a disposizione dei cittadini.

Importante anche la sinergia con il DSU per quanto riguarda soprattutto la gestione della mensa e degli spazi da ampliare, oltre che la piena realizzazione del diritto allo studio insieme ad altri diritti che appaiono non pienamente realizzati per i fuori sede, come ad esempio il diritto alla salute. Sono emerse infatti difficoltà ad accedere ai servizi sanitari regionali quando si ha il libretto sanitario nella regione di provenienza, in cui si continua a vivere parte dell'anno.

Da questo punto di vista una delle sinergie maggiori che si dovrebbe creare a livello istituzionale è quella per rispondere alla proposta fatta dagli studenti di avere alcuni servizi e sportelli integrati all'interno di Sant'Apollonia: da quelli per la salute a quelli per la prevenzione e riduzione del danno nelle tossicodipendenze, allo sportello per giovani artisti o all'integrazione di sportelli informativi per le opportunità di studio e lavoro o altro come Giovani si e Informagiovani. In questo senso serve una forte integrazione tra le politiche di Comune e Regione e tra diversi settori per garantire la pienezza dei diritti (politiche culturali, giovanili e sociosanitarie) per tutti. Da questo punto di vista una attenzione particolare, a giudizio di molti dei partecipanti, deve essere riservata alla inclusione di soggetti marginali o a rischio di marginalizzazione nella rigenerazione del complesso per evitare processi di

gentrificazione già in atto nel contesto circostante, coinvolgendo le politiche sociali e operatori specializzati e creando spazi inclusivi.

## 2.10. Modello di gestione

Il modello di gestione è stato uno degli argomenti centrali di discussione del processo partecipativo fin dall'inizio. I motivi sono molteplici.

Da una parte c'è da sottolineare il fatto che alcune delle attività aggregative e culturali che già ora avvengono all'interno del complesso di Sant'Apollonia sono promosse dalla Polveriera, uno spazio occupato cinque anni fa da un gruppo di studenti per sopperire alla mancanza di spazi nel centro storico, ormai svuotato dalla presenza degli studenti e dei collettivi politici, di cui prima era ricco, e avviato a un inesorabile processo di gentrificazione e turistificazione. Da allora la Polveriera si è configurata come uno spazio sociale, culturale e politico, aperto alla collaborazione con chiunque faccia proposte all'assemblea di autogestione, nel rispetto dei valori espressi dal luogo (antifascismo, antirazzismo, antisessismo). Il modello economico associato all'autogestione è quello dell'autofinanziamento delle spese e del lavoro volontario. Questo modello ha dimostrato in questi 5 anni di consentire una programmazione culturale ampia e qualitativamente elevata (come testimoniato dai due interventi degli scrittori Edoardo Rialiti e Vanni Santoni in riferimento ad esempio al festival della letteratura sociale che ogni anno vi si svolge) e una serie di attività aggregative rivolte ai giovani e non solo, oltre a incontri su tematiche più legate all'attivismo civico e politico, grazie all'apertura a proposte e collaborazioni con numerose reti.

D'altra parte anche negli incontri è emersa la necessità da parte di molti operatori culturali di aprire spazi di sperimentazione che non creino ostacoli ai giovani artisti o a coloro che fanno percorsi di ricerca artistica non convenzionali e non definibili in modo professionale, che non riescono ad accedere agli spazi e ai circuiti culturali ufficiali, spesso affidati a curatori che li gestiscono, spesso con costi altissimi, a loro insindacabile giudizio. L'offerta culturale in città è molto ampia per quanto riguarda spazi per la produzione artistica (sono state citate le Murate, Fabbrica Europa, il centro di produzione di Virgilio Sieni come realtà consolidate), come esistono eccellenze per la programmazione culturale nei teatri del territorio regionale Toscano grazie alla Fondazione Toscana Spettacolo che offre un sostegno ai comuni offrendo competenze ed economie di scala. Tuttavia sembra mancare un anello di congiunzione con modalità nuove di fare lavoro culturale dal basso e in modo più orizzontale. Questo secondo molti dei partecipanti non significa avere una offerta culturale di serie b ma anzi aprirsi a percorsi culturali innovativi e ricchi di possibilità che consentono di far emergere il "sommerso" che si muove in questa città. In un'intervista questo tema viene così sintetizzato: "E' importante ragionare sul tema dell'errore visto come capacità abilitante di un giovane professionista. Mancano gli spazi dove i giovani possano sbagliare cioè possano imparare e crescere dai propri errori. Negli anni 90 questo ruolo in parte è stato svolto dai centri sociali". A livello internazionale ci sono esperienze interessanti da questo punto di vista, ad esempio il Fringe festival di Edimburgo, citato sempre nella stessa intervista: "Nato come un

anti-festival del Festival internazionale delle arti è diventato nel tempo uno festival artistici più importante al mondo (l'anno scorso ha raggiunto più di 2 milioni e 700 mila biglietti venduti in una città grande come Firenze. Nati con 8 compagnie coinvolte sono arrivati a coinvolgerne più di 2000)" (A. Colombo).

Anche la Regione ha più volte citato alcune esperienze di nuovi centri culturali che stanno sperimentando modelli innovativi di rigenerazione urbana in Toscana, in collaborazione con le istituzioni (es. Caserma archeologica San Sepolcro che sta dando vita a una rete per la rigenerazione urbana a sfondo culturale).

In questo senso anche i relatori dell'incontro di apertura del processo Sant'Apollonia hanno fatto riferimento a un'evoluzione in corso dei modelli culturali e dei relativi spazi, che si configurano sempre più spesso come: "il luogo di incontro di reti, comunità e organizzazioni nate in risposta alla crisi economica del 2008. Portano avanti pratiche culturali collaborative basate sulla partecipazione e sull'attivismo, nelle città e nelle campagne, al Sud come al Nord, costruendo spazi di confronto. I nuovi centri culturali sono makerspace, biblioteche sperimentali, luoghi rigenerati, community hub e residenze d'artista: sono presidi fondamentali della sperimentazione dei linguaggi, delle passioni civili e dell'attivismo di base. Sono attraversati da centinaia di migliaia di persone, eppure costituiscono un mondo ancora in parte poco conosciuto, poco studiato e poco raccontato" (B. Niessen).

I modelli culturali e di gestione sono visti come due facce della stessa medaglia, ma dalle discussioni sono emerse possibilità diverse (sia per quanto riguarda la gestione che il modello di sostenibilità economica). In generale i punti in comune tendono a convergere verso i seguenti principi generali:



Struttura organizzativa non gerarchica ma orizzontale



Responsabilità diffusa



Intelligenza collettiva, produzione di cultura dal basso



Principi di economia sociale per la sostenibilità della gestione

Nello specifico sono stati fatti riferimenti ad alcune esperienze, una di queste sono gli usi civici e collettivi urbani, un modello di gestione di spazi recuperati e gestiti come beni comuni nel comune di Napoli. Il modello fa riferimento a una riattualizzazione degli antichi usi civici con cui venivano gestite le risorse nelle terre comuni (pascolo, raccolta legna e prodotti spontanei, pesca, caccia, agricoltura etc.). In ambito urbano questo modello prevede che si costituisca spontaneamente una comunità interessata all'uso del bene in forma aperta (non esclusiva) rappresentata dall'assemblea, che si concentra sulla definizione delle regole d'uso piuttosto che su quello che si fa e chi lo fa. La comunità di riferimento infatti non è un soggetto costituito e definito, perché il bene rimane di proprietà pubblica e aperto alla fruizione di tutti, con il contributo di tutti, anche per quanto riguarda l'assunzione delle responsabilità. La definizione delle regole avviene attraverso un percorso assembleare (sempre aperto a chiunque voglia farne parte) che produce la dichiarazione di uso civico e collettivo, recepita poi dagli organi democratici di governo della città (riconoscimento dell'uso civico da parte della giunta o consiglio comunale). Il modello quindi non prevede bandi di assegnazione, convenzioni e concessioni con soggetti formalmente costituiti (associazioni o altro).

A questo modello si associano altri con diversi gradi di possibilità di autogestione di accessibilità e inclusività di altri soggetti nell'uso degli spazi, diversi gradi di redistribuzione delle responsabilità e dei costi di gestione.

In Italia si può fare riferimento ai diversi modelli di Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni derivati dal modello sviluppato dall'associazione Labsus (laboratorio per la sussidiarietà) con il comune di Bologna e poi adottato (talvolta con varianti, talvolta in modo pedissequo) da decine di comuni in Italia che affidano spazi in gestione ai cittadini attraverso i patti di collaborazione, con diverse forme.

Nel corso dell'incontro con operatori culturali allargato, Iacopo Zetti, docente dell'Università ha sottolineato come gli studenti come parte dell'istituzione Università siano figure giuridiche e che quindi questa visione potrebbe portare alla sperimentazione di forme inedite di affidamento di spazi.

Nell'incontro tra operatori culturali allargato è emerso che il modello di gestione è già politica culturale/progettuale e che questo è un tema condiviso anche dai promotori del progetto partecipato per Sant'Orsola intervenuti: "l'idea che in uno spazio non per forza, anche in una logica virtuosa di funzione collettiva, ci debba essere la legenda con il colore corrispondente a ciascuna funzione, ma che ci sia un sistema di regole dentro le quali e in conseguenza delle quali in quegli spazi, anche con mutazioni, sia possibile far accadere delle cose, avvengano delle possibilità di uso e di gestione, da parte di studenti, cooperative sociali, collettivi, soggetti altri, l'idea di grande libertà di utilizzazione degli spazi a cui non attribuire necessariamente delle modalità o delle funzioni d'uso, da zoning interno agli edifici, ma con potenzialità immensamente più aperte e flessibili, è molto interessante. Riuscire ad avanzare su questo tema avvalendosi anche della valutazione o del contributo di soggetti che portino esempi, sperimentazione di regolamenti etc. diventa molto importante" (G. Serrini).

Per l'organizzazione e il coordinamento della programmazione culturale viene considerata fondamentale la comunicazione, attraverso il servizio di web radio, community wireless

network e App dedicate a far conoscere quello che accade nel complesso. Questo servizio potrebbe diventare anche il luogo di coordinamento di tutte le attività.

Ovviamente bisognerà studiare anche il modello di interazione tra soggetti istituzionali e studenti o spazi autogestiti, le forme di confronto assembleare e le forme di gestione di singole iniziative.

Anche sui modelli di gestione economica non c'è stato il tempo di approfondire le questioni ma sono emerse diverse possibilità di raggiungere un obiettivo di sostenibilità: dalla forma dell'autofinanziamento totale (che spesso però confligge con la gestione fiscale delle attività economiche prevista dalla legge, che se applicata risulterebbe insostenibile) e del lavoro volontario, a modelli che invece integrano la ricerca di risorse esterne tramite la partecipazione a bandi o la remunerazione di attività come forma di autoreddito. In questo senso anche la questione della distribuzione dei costi di utenze e manutenzioni è da approfondire: nel modello degli usi civici sono a carico dell'amministrazione proprietaria del bene pubblico adibito ad uso civico, in altri modelli di patto non è così.

Per quanto riguarda i modelli economici sono state citate alcune esperienze nazionali e internazionali tra cui la Comunità delle Piagge a Firenze e la Rote Fabrik di Zurigo:

- Modello economia sociale della Comunità delle Piagge (bilanciare attività in attivo e passivo se considerate importanti, retribuire secondo necessità, misto lavoro - volontariato)
- Bilancio sociale modello Rote Fabrik di Zurigo: chi ci lavorava era pagato e tutto il meccanismo del lavoro era gestito dentro una sorta di situazione assembleare in cui si portavano necessità e volontà di lavoro e veniva ripagata secondo un modello collettivo.

Per quanto riguarda il modello economico comunque un punto chiave è la ricerca della gratuità per i fruitori dell'accesso alle attività, dal coworking ai laboratori agli spettacoli, alle attività sportive (in convenzione con il CUS), ai servizi, all'uso del foyer, dell'Auditorium e della sala Poccetti.

La fase di sperimentazione di queste forme nuove di gestione in Italia è molto fluida, molte realtà ad esempio stanno sperimentando i patti con l'idea di transitare verso gli usi civici, molti regolamenti sono instradati verso forme più innovative, le forme di sostenibilità economica sono diverse da realtà a realtà e ibridano modelli diversi a seconda delle attività, degli scopi, delle organizzazioni, per cui anche la discussione su questi temi necessiterebbe di molto tempo e molti approfondimenti.

## 2.11. Evento conclusivo

L'evento conclusivo si è svolto il 20 novembre 2019, alla presenza di 39 partecipanti registrati. La restituzione, condivisa con i partecipanti nell'incontro del 13 novembre, è stata effettuata tramite una presentazione in slides (*vedi allegato 13 Presentazione evento conclusivo*) a cura di MHC-Progetto Territorio, seguita da alcuni interventi dei partecipanti in rappresentanza di studenti, Polveriera, operatori culturali e università.

La Polveriera ha consegnato anche un Documento di richieste e proposte (*vedi allegato 14*) che riguardano sia l'immediato sia la fase successiva di gestione del "Laboratorio Sant'Apollonia", che prevede anche il monitoraggio partecipato e la trasparenza durante la fase di apertura dei cantieri. Sono intervenuti poi Vanni Santoni, scrittore che ha partecipato in passato alla stesura di un appello pro-Polveriera, il dirigente Roberto Ferrari e l'assessora Barni.

Nella sintesi condivisa emerge con chiarezza al termine del processo la consapevolezza che:

1. Non è importante definire cosa si fa negli spazi ma come.
2. Definire il modello di gestione e definire un approccio culturale sono due cose strettamente legate.
3. Approfondire il modello di gestione e quello di sostenibilità economica è, per molti partecipanti, una priorità.

Per questo si chiede alla regione di continuare a tenere aperto un tavolo su questo. Dalla Regione è emersa una totale disponibilità a proseguire il dialogo.

